

Ma davvero gli italiani sono i più soli d'Europa?

Lo dicono due indagini di Eurostat. Una domandava: «Puoi contare su qualcuno in caso di problemi?». E la seconda: «Hai qualcuno con cui parlare di questioni personali?». Oltre il 12 per cento degli italiani ha risposto «no» a entrambe le domande (la media europea è 6 per cento). Ma è vero che le nostre relazioni sono così scarse?

A CURA DI GAIA GIORGETTI

Abbiamo bisogno di socialità più degli altri popoli

NI

Vittorino Andreoli



Psichiatra e scrittore, tra gli ultimi libri *La gioia di vivere* (Rizzoli) e *La nuova disciplina del benessere. Vivere il meglio possibile* (Marsilio).

«È un dato che non mi stupisce. Abbiamo una percezione di "abbandono" per due motivi: noi italiani non sappiamo stare soli, siamo meno capaci di cavarcela da soli rispetto a popoli come i nordici o gli anglosassoni; in secondo luogo, questi tempi di crisi alimentano l'ansia, e quando si ha paura si cerca ancora di più l'aiuto degli altri».

Quindi non siamo realmente soli.

«Il concetto di solitudine non è un dato obiettivo, misurabile, ma dipende dal vissuto individuale e dalla cultura comune. Il nostro bisogno di socialità è maggiore rispetto ad altri popoli, molto più abituati a stare e a cavarsela da soli. Estroversi e introversi si differenziano perché i primi hanno bisogno di avere qualcuno vicino, gli altri no. Ecco

perché la solitudine non è una patologia, ma un concetto che ha a che fare anche con le caratteristiche di un popolo. I dati della depressione in Europa ci dicono che le persone che hanno avuto almeno un episodio clinico arrivano al 14 per cento della popolazione, e l'Italia è in linea con questo parametro. Non siamo più depressi, ma ci sentiamo più soli, cosa che riguarda i nostri bisogni e le nostre caratteristiche di gente estroversa, creativa, che cerca attenzione».

E perché oggi sentiamo la solitudine più degli altri?

«Conta certamente anche il numero delle persone anziane che da noi sono il 22 per cento della popolazione: in pensione entriamo in crisi, cerchiamo compagnia, non ci basta leggere un libro. Poi, incide molto la realtà virtuale delle relazioni, che può soddisfare i giovani, ma non certo le fasce d'età più avanzate, che non si accontentano di un telefonino. Terzo, siamo un popolo di lamentoni, abbiamo parecchie pretese e molte aspettative».



Getty Images, LaPresse, AGF

Da noi i legami familiari e di amicizia sono fortissimi

NO

Gabriella Turnaturi



Sociologa, curatrice con Enrico Donaggio, Elena Pulcini e Dimitri D'Andrea di *Felicità italiane. Un campionario filosofico* (Il Mulino).

«Niente affatto. Anzi, noi italiani siamo tra i popoli più dediti alle relazioni sociali, ovunque andiamo troviamo modo di fare amicizia, anche solo due chiacchiere per un caffè. Siamo capaci di trovarci sempre le nostre piccole felicità. Bisognerebbe capire com'è stato condotto lo studio europeo. È fisiologico che ci siano persone che soffrono la solitudine, magari perché non hanno una famiglia, ma di certo non viviamo nell'isolamento sociale né siamo infelici. Nel nostro libro abbiamo osservato la vita quotidiana da un punto di vista sociologico e filosofico, dimostrando che l'Italia resta un Paese dove i legami familiari e di amicizia sono fortissimi e tutte le nostre felicità si realizzano proprio nell'ambito delle relazioni. Siamo tutt'altro che soli».

Quindi abbiamo tante persone vicino e siamo felici?

«Basta riflettere sul mondo che ci circonda. Come la mettiamo con tutti i ragazzi non occupati che vivono ancora a casa con i genitori e hanno alle spalle una famiglia che li aiuta comunque e sempre? Negli Stati Uniti a 18 anni ti cacciano e le relazioni si perdono. La sociologia americana parla di *Bowling alone*, giocare a bowling da soli. Chi ha mai visto una cosa del genere in Italia? Da noi le persone si accontentano e sono capaci di costruirsi le loro piccole gioie a seconda delle passioni e dei propri valori, sempre in relazione con gli altri: nell'amore, nella famiglia, nella casa, nello sport, persino nella politica».

Qualche esempio?

«La cucina condivisa con gli amici, lo sport, un ambito dove subito si fa amicizia; persino vedere Sanremo in compagnia è una piccola felicità italiana. E poi un dato inconfutabile: siamo tra gli ultimi in classifica nell'utilizzo di siti di incontri. Non ne abbiamo bisogno».